I RISULTATI DEL REFERENDUM 2026 SULLA GIUSTIZIA

Il referendum ([1]) costituzionale del 22-23 marzo 2026 sulla riforma della giustizia si è concluso con la vittoria del "No" (circa il 53-54% dei voti), bloccando la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri e altre modifiche strutturali alla magistratura sostenute dal governo Meloni.

Questo referendum ha messo in luce diversi aspetti:

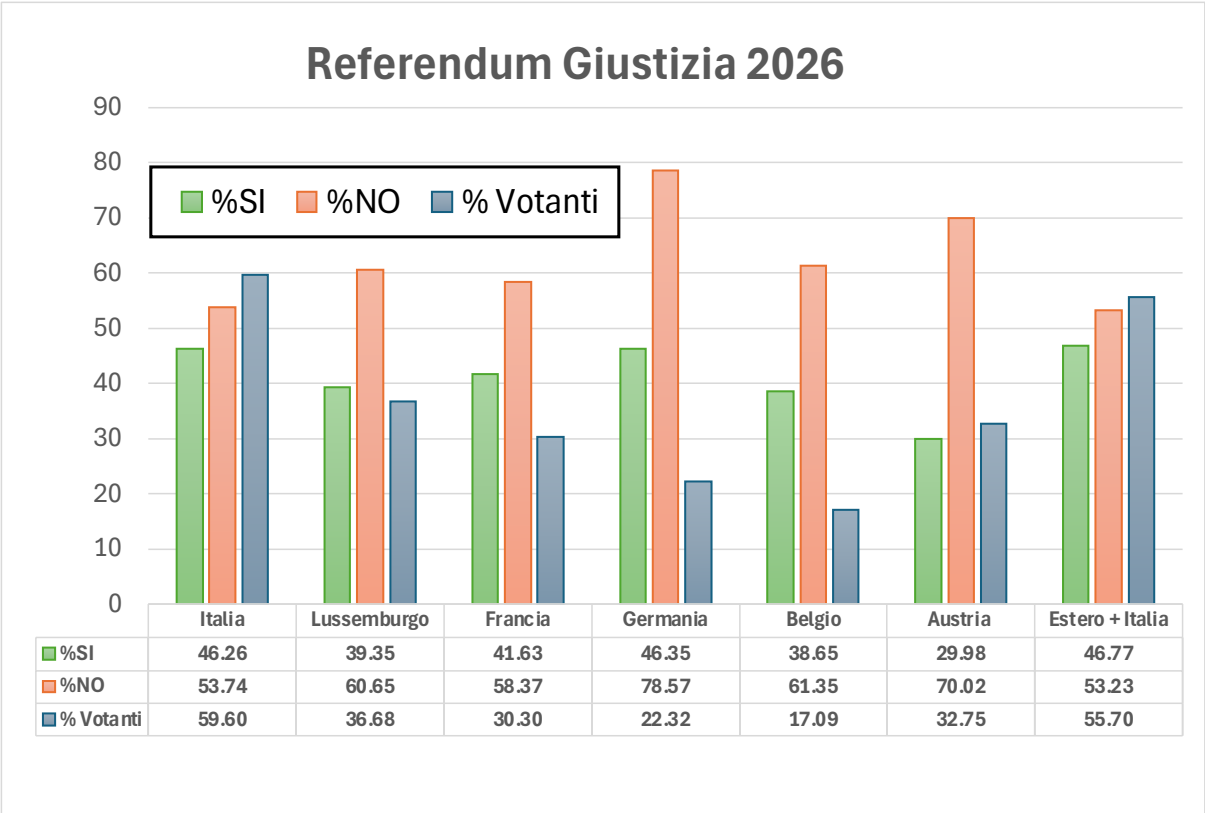
- Il dibattito politico è stato caratterizzato da una propaganda aggressiva e da toni aspri e sguaiati. Necessario prendere le distanze da tali modi per il **degrado a cui si è assistito** e non di esempio per la popolazione. La democrazia dovrebbe essere più pacata. Lo stesso Sergio Mattarella presidente della repubblica e presidente del CSM ha voluto / dovuto presiedere una seduta del CSM (Consiglio Superiore della Magistratura) e, marcando il suo ruolo di presidente della repubblica, ha bacchettato le varie istituzioni per ristabilire un più decoroso modo democratico di esprimere le proprie opinioni.
- La difficoltà dell'attuale esecutivo nell'imporre riforme costituzionali profonde su temi così divisivi. Il messaggio è chiaro: la politica deve trovare accordi ampi in Parlamento (raggiungendo preferibilmente la maggioranza dei due terzi) per evitare lo scontro referendario. L'art.138 della costituzione prevede il referendum; il tema tecnico e specialistico e l'impreparazione della popolazione ad un tema distante dalla vita quotidiana hanno permesso ai politici manipolazioni retoriche di cattivo gusto: casa famiglia nel bosco, caso Tortora, liberazione dai carceri di stupratori e pedofili, correnti della magistratura, incompetenza dei giudici, …
- L'affluenza alle urne ha raggiunto il 59%, segno che la popolazione ha percepito l'importanza del tema e ha deciso di esprimersi per difendere la Carta Costituzionale da modifiche repentine. In questo referendum molto "tecnico" ha prevalso purtroppo la propaganda rispetto alla spiegazione del merito.

Nonostante la vittoria del No e il blocco della riforma, resta un messaggio forte da parte della società civile: la giustizia ha bisogno di riforme serie, capaci di ridurre i tempi dei processi e migliorarne il funzionamento, garantendo l'efficienza senza sacrificare le garanzie della nostra Costituzione.

Nell'immagine successiva, la distribuzione dei voti in alcune circoscrizioni estere. Tutti i risultati sono consultabili sul sito Eligendo del Ministero degli Affari Esteri.

[1] La riforma "Nordio" che chiedeva la modifica di 7 articoli della costituzione doveva essere votata due volte al senato e due volte alla camera per essere approvata. In base all'art. 138 *"Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare [876] quando, entro tre mesi dalla loro dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata [costituzione art.73 comma 1 e art. 87 comma 5] se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti." Come previsto dalla costituzione e poiché la legge non è stata approvata in seconda seduta camera e senato dai 2/3 dei membri si è tenuto il referendum popolare il 23 e 24 marzo 2026.*

https://elezioni.interno.gov.it/risultati/20260322/referendum/scrutini/estero/011238



	Italia	Lussemburgo	Francia	Germania	Belgio	Austria	Estero + Italia
%SI	46.26	39.35	41.63	46.35	38.65	29.98	46.77
%NO	53.74	60.65	58.37	78.57	61.35	70.02	53.23
% Votanti	59.60	36.68	30.30	22.32	17.09	32.75	55.70